

«Tutti d'accordo  
dopo esserci  
consultati  
su ogni aspetto»

## 3 domande a Tullia Todros ginecologa

La professoressa Tullia Todros dirige il dipartimento universitario di Discipline ostetriche e ginecologiche al Sant'Anna. E' lei, con la dottoressa Gollo, che sta seguendo la vicenda della donna somala morta e incinta.

**Professoressa, può esistere una questione etica in una decisione come quella che avete preso?**

«Si aprono gli stessi interrogativi davanti ai quali ci troviamo quando si tratta di decidere che cosa fare per feti molto piccoli in questa stessa età gestazionale, la ventisettesima settimana: lasciarli in utero dove potrebbero avere danni legati a una scarsa ossigenazione o farli venire al mondo con altri pericoli?».

**Nel caso della donna somala in coma irreversibile si è scelta una strada mai percorsa prima.**

«A questa età gestazionale la possibilità di vita autonoma c'è».

**E i rischi? Qual è l'altra faccia della medaglia?**

«Naturalmente, prima di prendere una decisione simile, ci siamo consultati e abbiamo fatto alcuni esami: la risonanza magnetica all'encefalo fetale non ha rivelato danni evidenti. Altri esami ci diranno a giorni se la situazione è cambiata, o se tutto continua a procedere come speriamo. Non possiamo, in queste situazioni, parlare di certezze. Le certezze sono quelle che si vedono in un determinato momento, poi le situazioni possono cambiare, in meglio o in peggio. Gli esami fatti escluderebbero anche che la mancanza di ossigeno al cervello della madre abbia provocato al feto danni secondari». (M. ACC.)

